

GUZZANTI STRASSOLDO/2

## Nessuno gli impediva di esprimere dissenso

Come studenti autoconvocati dell'università di Udine vogliamo rispondere alle lettere delle signore Silvia Tortolo Schirra e Giovanna Comino, riportando il reale stato dei fatti rispetto a quanto avvenuto all'incontro degli universitari con Sabina Guzzanti, in quanto ci pare che molte persone ne abbiano avuta una percezione errata. Chiunque sia stato presente all'evento può confermare che al professor Strassoldo non è stato in alcun modo impedito di esprimere il proprio dissenso civilmente. Il suo obiettivo era però ben diverso: egli stesso ha annunciato di voler impedire che l'incontro avvenisse, ricattando il rettore, facendo ostruzionismo fisico, strappando il microfono di mano allo studente che avrebbe dovuto presentare. Tutto ciò è ampiamente documentato sui video girati in presa diretta e disponibili su YouTube.

Se il professor Raimondo Strassoldo avesse solo voluto esprimere la propria opinione, lo avrebbe sicuramente potuto fare, rispettando però le basilari regole di qualunque dibattito. Invece il professor Strassoldo ha deciso di fare occupazione, dimostrando così nei fatti di essere per ora l'unico vero facinoroso. Gridare «Fuori, fuori!» di fronte alla violenza del professor Strassoldo è stato l'unico modo di difendere, con la sola forza della voce, il nostro profondo senso civile.

Fortunatamente, il presidente di Lettere professor Tabaroni si è, nell'ambito dell'incontro stesso, scusato davanti alla signora Guzzanti e a tutto il pubblico a nome dell'università. Non facendo altro che permetterci di esercitare i diritti previsti dalla nostra Costituzione, il rettore Compagno ci ha concesso uno spazio per incontrare la signora Guzzanti, anche nella convinzione che l'università non sia solo un luogo dove acquisire nozioni e competenze, ma pure una palestra in cui diventare cittadini, ossia esercitare la propria intelligenza critica nei confronti di tutti.

Sabina Guzzanti, lungi dal dispensare «insulti di bassa lega», ha semplicemente offerto degli spunti di riflessione su università, informazione e classe politica nel nostro paese. Troviamo offensiva l'insinuazione secondo la quale i partecipanti all'incontro non sarebbero in grado di giudicare con la propria testa e che quindi avrebbero bisogno di un moderatore o censore di sorta.

Tra i nostri valori comuni basilari intendiamo la libertà di espressione come la possibilità di chiunque di dire la propria opinione nei limiti della legalità, lasciando poi che ognuno decida in autonomia cosa pensare. Noi difendiamo la libertà di parola dentro e fuori l'università, come dimostrano le nostre iniziative, aperte a tutti e organizzate all'insegna del confronto. Invitiamo chi ci critica a partecipare e a conoscerci di persona e non tramite qualche immagine vista in televisione.

**Gaia Baracetti**

a nome degli  
studenti autoconvocati  
dell'università di  
*Udine*